

28 settembre 2019 ore: 11:07

IMMIGRAZIONE

Giornata del migrante e del rifugiato. "Incentivare vie d'ingress

L'appello di Sant'Egidio in vista della giornata del 29 settembre che vedrà la Comunità in Piazza San Pietro insieme ai rifugiati arrivati con i corridoi umanitari. "Il tema delle migrazioni sia sottratto all'emotività e alla propaganda e venga affrontato con misure di medio e lungo termine"



ROMA - "Il tema delle migrazioni sia sottratto all'emotività e alla propaganda politica e venga affrontato con misure di medio e lungo termine, da cui trarrebbero beneficio non solo i migranti, ma anche le società che li accolgono". È questo l'auspicio della Comunità di Sant'Egidio in occasione della Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato, che si celebra il 29 settembre in tutto il mondo, a partire da quella di San Pietro, in Vaticano, a cui parteciperà con i rifugiati venuti con i corridoi umanitari.

In una nota, la Comunità di Sant'Egidio cita Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata

Mondiale: "Non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana". Di fronte a un fenomeno strutturale e globale, "occorre incentivare le vie di ingresso regolare - spiega la nota di Sant'Egidio -, come sono i corridoi umanitari, che hanno fatto giungere finora in Europa oltre 2.700 persone (di cui più di 2.000 in Italia)". Corridoi che possono contrastare il racket dei trafficanti di persone "avviando immediatamente le persone accolte verso percorsi di integrazione e inclusione sociale - continua la nota -. Occorre inoltre porsi il problema di come aiutare, in modo efficace e organico, i giovani dei Paesi da cui prende origine l'emigrazione verso il Nord del mondo per dare loro un futuro che spesso viene negato".

© Copyright Redattore Sociale



EUROPA/ITALIA - Giornata del migrante e del rifugiato, le missionarie Scalabrinane: “Esiste una sola umanità al mondo”

sabato, 28 settembre 2019

migranti

rifugiati

suore



Roma (Agenzia Fides) - “Bisogna attuare un cambio di mentalità e scoprire che la vera ricchezza umana alberga nel cuore di ognuno di noi: soltanto allora riusciremo a considerarci come una sola grande famiglia e ad abitare in pace e serenità la nostra casa comune”. Ne è convinta suor Albertina Pauletti, consigliera generale delle Suore Missionarie Scalabrinane, che all’Agenzia Fides ricorda la condizione di vulnerabilità che oggi vivono migliaia di persone in tante parti del mondo: sono gruppi o intere popolazioni, locali o rifugiate in altri paesi. Proprio a loro, domenica 29 settembre 2019 è dedicata la “Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato”, che giunge alla 105esima edizione. “Non si tratta solo di migranti” è il tema scelto da Papa Francesco per il messaggio di quest’anno, per ribadire l’appello affinché nessuno rimanga escluso, che sia un cittadino residente da molto tempo, o un nuovo arrivato. “Ritengo che sempre di più acquistano attualità i quattro verbi con cui il Papa ha chiesto ai popoli e alle nazioni di affrontare il tema dei migranti: accogliere, proteggere, promuovere, integrare”, riferisce a Fides suor Albertina. “E’ necessario mostrare le criticità che affliggono la nostra società, ed essere capaci di affrontare le nostre paure, se il nostro desiderio è quello di costruire un futuro migliore: esiste una sola

umanità al mondo", rileva.

L'opera delle missionarie Scalabriniane è, infatti, caratterizzata dall'essere un servizio con e per i migranti e i rifugiati: "La nostra congregazione, fondata nel 1898, nasce con lo scopo di prestare soccorso a coloro che soffrono delle maggiori vulnerabilità nei processi migratori, in particolare donne e bambini", spiega suor Pauletti. "La nostra attività - prosegue - si svolge cercando di rispondere ai bisogni di queste persone attraverso una serie di interventi che mirano a favorirne l'inclusione sociale: come la regolarizzazione dei documenti per il riconoscimento, la formazione necessaria per ottenere un lavoro stabile, progetti di microcredito per avviare piccole imprese, la difesa dei diritti umani, il sostegno pastorale, la salute, l'istruzione, la promozione dell'integrazione nel paese ospitante. Oggi, siamo presenti in 27 stati".

Secondo le stime delle Nazioni Unite, i migranti nel mondo sono circa 260 milioni. Ogni 10 anni, questo numero aumenta di circa 50 milioni: "Le migrazioni non sono un fenomeno imprevisto o casuale, ma strutturale. Sono il risultato degli squilibri nello sviluppo economico e sociale, delle guerre, ma anche l'espressione di profonde trasformazioni negli stati e a livello internazionale", evidenzia suor Elizabeth Pedernal, Consigliera generale della stessa congregazione, fondata da Giovanni Battista Scalabrini. "La storia dei popoli - continua - è stata sempre contraddistinta dai flussi migratori, e noi oggi abbiamo l'opportunità di costatarne le cause e gli effetti e, quindi, anche di ricavarne un surplus di umanità". "Come ha sottolineato Papa Francesco nel suo messaggio - conclude suor Pedernal - dobbiamo uscire da una cultura dell'indifferenza e dello scarto, e farci promotori di un progresso della coscienza della dignità umana contribuendo alla ricomposizione di un quadro generale in cui l'umanità intera si inserisca". (ES) (Agenzia Fides 28/9/2019)

Allegati all'articolo

- [Guarda la video-intervista alle suore Scalabriniane sul canale Youtube dell'Agenzia Fides](#)
-

Condividi:



Fides Newsletter

 **migranti**

EUROPA/PORTOGALLO - Giornata dei migranti: è possibile vivere l'accoglienza

[HOMEPAGE](#)

[CAMPOBASSO](#)

[ISERNIA](#)

[TERMOLI](#)

[NECROLOGI](#)

[SALUTE](#)



[Home](#) [Termoli](#) [Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato](#)

TERMOLI

ATTUALITÀ

Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato

Ultimo aggiornamento Set 28, 2019 — 0

Condividi



«Vicini a tutte le persone che a prescindere dalla nazionalità, dal colore della pelle e della religione stanno attraversando un momento di esclusione ed emarginazione»

La Chiesa celebra la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dal 1914. È sempre stata un'occasione per dimostrare ed esprimere preoccupazione per le diverse categorie di persone vulnerabili in movimento, per pregare per le sfide e aumentare la consapevolezza sulle opportunità offerte dalla migrazione. Nel 2019, la Giornata verrà celebrata **domenica 29 settembre**.

Papa Francesco ha scelto il tema **“Non si tratta solo di migranti”** per mostrarci i nostri punti deboli e assicurarci che **nessuno rimanga escluso dalla società, che sia un cittadino residente da molto tempo, o un nuovo arrivato**. A tal proposito, la **Caritas della Diocesi di Termoli-Larino** ha voluto diffondere una riflessione rivolta all'intera comunità per sensibilizzare ogni persona su un **tema che riguarda tutti**:

“Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto”, questa affermazione del **Santo Padre** da sola potrebbe bastare a spiegare il **senso della giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2019**. Forse a guardar bene **non dovremmo chiamarla giornata del migrante, ma giornata dell'umanità, poiché essa riguarda intrinsecamente ognuno di noi**. Andare oltre le **distinzioni straniero/italiano, uomo/donna**, ci permette di andare alla radice della questione, e cioè alla paura di incontrare l'altro, tipica della nostra società, dove **“globalizzazione dell'indifferenza”**, **individualismo** e **mentalità utilitaristica**, fanno di ogni persona un estraneo, uno straniero.



[Servizi](#)

quelle persone, che a prescindere dalla nazionalità, dal colore della pelle, dalla religione stanno attraversando un momento della loro vita caratterizzato da esclusione ed emarginazione che nella società della “**cultura dello scarto**”, trasforma ognuno di loro in un invisibile, un estraneo, uno straniero.

È per questo che **la giornata del migrante e del rifugiato non può e non deve concludersi alla mezzanotte del 29 settembre ma deve durare tutto l'anno, 365 giorni**, fino a quando avremo la forza di ascoltare gli inascoltati e di dare voce a chi non ha voce.

Condividi

Facebook

Twitter

WhatsApp

E-mail

Telegram

0

ARTICOLO PRECEDENTE

Sbarrato l'ingresso al Comune in difesa di Senologia

ARTICOLO SUCCESSIVO

The Pinko & Mixage hour

lascia un commento

Contattaci

Privacy Policy & GDPR

Abbonamenti

Login

Quotidianomolise.com © 2019 - Tutti i diritti riservati

Registrazione Tribunale di Campobasso N. 11/11



WP Twitter Auto Publish Powered By : XYZScripts.com


(1)

Migrazioni. La giornata per i rifugiati con papa Francesco: le celebrazioni

sabato 28 settembre 2019

È papa Francesco a presiedere domenica mattina alle 10.30 in piazza San Pietro la Messa in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato



È **papa Francesco** a presiedere domenica mattina alle 10.30 in piazza San Pietro la Messa in occasione della **Giornata mondiale del migrante e del rifugiato**. Una Messa alla quale saranno presenti anche molti di quegli immigrati protagonisti dei viaggi della disperazione nel Mediterraneo e che hanno raggiunto le coste italiane, porta 

70,8 milioni è il numero delle persone, in tutto il mondo, che sono state costrette a fuggire dal proprio Paese. Di queste, circa 25,9 milioni sono rifugiati

Testimoni viventi di questi viaggi, ma anche di storie di integrazione più o meno di successo. Nel Messaggio che il Papa ha inviato in occasione della 105^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (</chiesa/pagine/messaggio-papa-migranti>), Francesco dice che «non si tratta solo di migranti», ma anche «di affrontare le nostre paure» che ci frenano e ci condizionano. Si tratta anche «della carità» e della «nostra umanità».

189.243 è il numero di rifugiati accolti dall'Italia. Si tratta di 3,1 rifugiato ogni mille abitanti. La Svezia (248mila rifugiati) ne ha 24,3 ogni mille abitanti

Insomma, sottolinea Francesco, «**la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.** Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati», consapevoli, conclude il Papa, che «i migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i “segni dei tempi”».

LA STORIA **Benevento: come l'accoglienza diffusa ha rivitalizzato i piccoli Comuni** (</attualita/pagine/benevento-i-piccoli-comuni-rivitalizzati-dall-accoglienza-diffusa>)

IL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO (</chiesa/pagine/messaggio-papa-migranti>)

Migranti, il Papa: «I cristiani non possono essere indifferenti»

In 40mila a San Pietro per la Giornata mondiale del Rifugiato. Bassetti: «La Chiesa italiana interpellata dal mondo delle migrazioni». Inaugurato un monumento in bronzo

Di Roberta Pumpo — pubblicato il 30 Settembre 2019

□ Condividi



Mentre 180 migranti sbarcavano a Lampedusa e 40 in Sardegna, Papa Francesco chiedeva al mondo di non chiudere gli occhi, di non escludere nessuno. Mentre si attendevano notizie dei 56 migranti a bordo del barcone ribaltato al largo di Misurata, Bergoglio lanciava un monito che riguarda anche i cristiani che non possono essere «indifferenti di fronte al dramma delle vecchie e nuove povertà, delle solitudini più buie, del disprezzo e della discriminazione di chi non appartiene al “nostro” gruppo». Nella Messa per la 105esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato celebrata ieri, domenica 29 settembre, sul sagrato della basilica Vaticana, il Papa si è affidato al Salmo 145 per ricordare che «il Signore sostiene i forestieri, assieme alle vedove e agli orfani del popolo».

In piazza un tripudio di bandiere e di colori a partire dalle maglie blu, verdi, rosse, gialle e bianche indossate dai componenti del coro “multietnico” che, riportanti il motto della giornata, “Non si tratta solo di migranti”, richiamavano il rosario missionario che rappresenta i cinque continenti. E poi l’eco di preghiere recitate in lingue diverse da 40mila uomini e donne provenienti da ogni parte del mondo. Alcuni sono giunti in Italia con i barconi “della speranza”, altri con il programma dei Corridoi umanitari, tanti sono sostenuti da Caritas e Migrantes. La Chiesa italiana, infatti, «si sente interpellata dal mondo delle migrazioni» che coinvolge «un vasto movimento di popoli tormentati dalla violenza, dalla fame, dalla disperazione, dalla guerra che cerca aiuto presso i paesi più ricchi e capaci», ha detto al termine della Messa il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ha concelebrato con il cardinale vicario di Roma Angelo De Donatis, il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per la Servizio dello sviluppo umano integrale, e monsignor Guerino di Tora, presidente della Fondazione Migrantes.

Fiumi di persone che fuggono dalla miseria davanti alla quale non è possibile «rimanere insensibili, con il cuore anestetizzato – ha rimarcato il Papa -. Non possiamo non piangere. Non possiamo non reagire. Chiediamo al Signore la grazia di piangere, quel pianto che converte il cuore davanti a questi peccati». “Non si tratta solo di migranti” ha aggiunto ripetendo lo slogan della giornata, ma «di tutti gli abitanti delle periferie esistenziali che, assieme ai migranti e ai rifugiati, sono vittime della cultura dello scarto». Citando il ricco epulone della parabola, insensibile davanti alla povertà di Lazzaro, ha messo in guardia dal rischio che corriamo anche noi «troppo presi dal preservare il nostro benessere» da non accorgerci di chi è in difficoltà. Per questo Jorge Mario Bergoglio ha spiegato che «se vogliamo essere uomini e donne di Dio» è fondamentale «amare Dio e amare il prossimo». Due sentimenti inscindibili dal quale deve scaturire un serio impegno «per costruire un mondo più giusto, dove tutti abbiano accesso ai beni della terra, dove tutti abbiano la possibilità di realizzarsi come persone e come famiglie, dove a tutti siano garantiti i diritti fondamentali e la dignità».

Il vescovo di Roma ha quindi incitato all’empatia chiarendo che amare il prossimo significa «sentire compassione per la sofferenza dei fratelli e delle sorelle, avvicinarsi, toccare le loro piaghe, condividere le loro storie, per manifestare concretamente la tenerezza di Dio nei loro confronti. Significa farsi prossimi di tutti i viandanti malmenati e abbandonati sulle strade del mondo, per lenire le loro ferite e portarli al più vicino luogo di accoglienza, dove si possa provvedere ai loro bisogni».

Riprendendo parte del Messaggio per la 105esima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, il Papa ha puntato il dito contro la «dolorosa» realtà del «mondo odierno ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi». Per cambiare questa rotta è il popolo di Dio che deve unirsi e impegnarsi «nella costruzione della famiglia umana secondo il progetto originario, rivelato in Gesù Cristo: tutti fratelli, figli dell’unico Padre».

Per suggellare l’impegno ad accogliere e integrare Francesco, al termine della Messa e durante il consueto giro della piazza in papamobile, ha inaugurato e benedetto una scultura in bronzo e argilla raffigurante un gruppo di migranti di varie culture e di diversi periodi storici. «Ho voluto questa opera artistica qui in piazza San Pietro, affinché ricordi a tutti la sfida evangelica dell’accoglienza», ha detto. Intitolata “Angels

Unawares” (Angeli Inconsapevoli), la scultura, posta accanto al Colonnato, è stata realizzata dall’artista canadese Timothy Schmalz, su indicazione dell’arcivescovo Michael Czerny, sottosegretario della sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, che sarà creato cardinale nel Concistoro del 5 ottobre prossimo. A togliere il telo che copriva l’opera è stata una famiglia camerunense.

30 settembre 2019

cardinale angelo de donatis cardinale gualtiero bassetti cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson giornata del migrante e del rifugiato

jorge mario bergoglio michael czerny papa francesco Timothy Schmalz

Condividi Facebook Twitter WhatsApp Pinterest E-mail

PRECEDENTE ARTICOLO

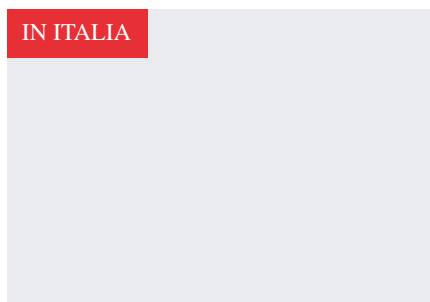
PROSSIMO ARTICOLO

Elogio dell’insicurezza, spazio all’attesa e alla speranza

De Donatis ai consacrati: «Vivere l’umiltà per ascoltare il grido della città»

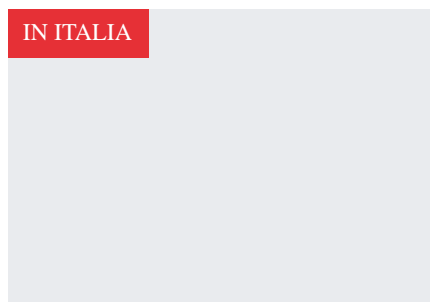
Potrebbe piacerti anche

IN ITALIA



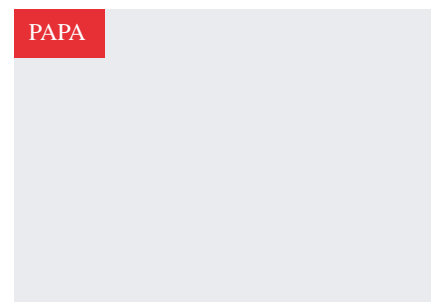
Suicidio assistito, i medici: «La nostra professione tutela la vita»

IN ITALIA



Fine vita: non sempre punibile chi aiuta il suicidio

PAPA



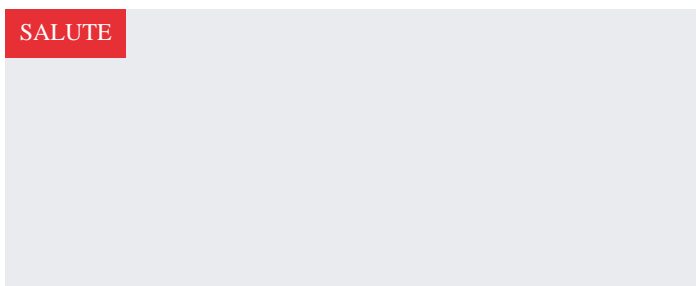
Il Papa: «Oggi più martiri che all’inizio della vita della Chiesa»

PRECEDENTI

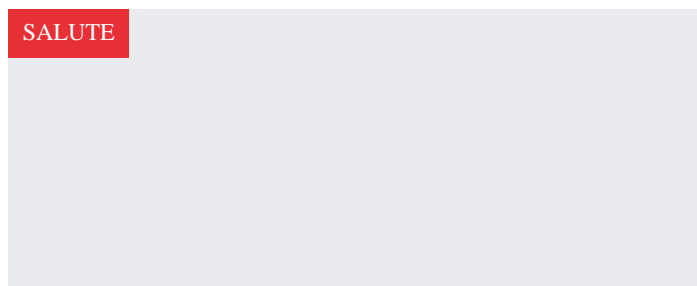
SUCCESSIVI

Articoli recenti

SALUTE



SALUTE



MONDO



PAPA FRANCESCO E LA STATUA DEDICATA AI MIGRANTI, "ANGELS UNAWARES" DI TIMOTHY P. SCHMALZ (AP)

Un barcone di migranti di ogni epoca in piazza San Pietro: è la statua in bronzo svelata dal Papa

Oggi è la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

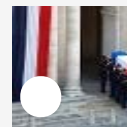
29 SETTEMBRE 2019

Centoquaranta persone di diversi luoghi ed epoche storiche: ci sono gli indigeni e gli ebrei perseguitati dalla Germania nazista, i siriani che scappano dalla guerra e gli africani che fuggono la fame. Sono i protagonisti della statua in bronzo e argilla inaugurata da Papa Francesco a San Pietro dopo la messa celebrata in occasione della Giornata mondiale del rifugiato e del migrante. Sono 400 anni che non veniva prodotto un nuovo artefatto artistico per piazza San Pietro.

"Desidero salutare tutti voi che avete partecipato a questo momento di preghiera, con il quale abbiamo rinnovato l'attenzione della Chiesa per le diverse categorie di persone vulnerabili in movimento", ha detto il Papa nell'Angelus finale. "In unione con i fedeli di tutte le Diocesi del mondo abbiamo celebrato la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, per riaffermare la necessità che nessuno rimanga escluso dalla società, che sia un cittadino residente da molto tempo o un nuovo arrivato. Per sottolineare tale impegno - ha proseguito - tra poco inaugurerò la scultura che ha come tema queste parole della Lettera agli Ebrei: 'Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli' (13,2). Tale scultura, in bronzo e argilla, raffigura un gruppo di migranti di varie culture e diversi periodi storici. Ho voluto questa opera artistica qui in Piazza San Pietro - ha detto il Papa - affinché ricordi a tutti la sfida evangelica dell'accoglienza".

Le parole di San Paolo hanno un richiamo nel titolo dell'opera, "Angeli inconsapevoli", e nella scultura stessa: dalla folla di migranti che cammina accalciata, infatti, spuntano due ali di angelo... Sotto i loro piedi, un'imbarcazione che richiama i naufragi di questi anni nel Mediterraneo e che rappresenta tutta l'umanità sulla stessa barca. L'artista, presente in piazza San Pietro, è Timothy Schmalz, già autore dell'opera in bronzo "Gesù senza tetto", che si trova in Vaticano, presso l'Elemosineria apostolica. I volti raffigurati sono presi da foto e immagini di persone realmente esistite.

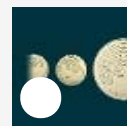
MONDO



PARIGI, I SOLENNI FUNERALI DI CHIRAC



MOGADISCIO, ATTACCO CONTRO CONVOGLIO MILITARE ITALIANO. NESSUN FERITO



INFRADITO, STENDINI E BORSE DA GHIACCIO SULLE MONETE DA 1 DOLLARO: POSTE AUSTRALIANE COMPIE 210 ANNI



BOLIVIA. SI ROVESCIA AUTOCARRO MERCI CON DECINE DI PERSONE A BORDO: ALMENO 18 MORTI



KIEVGATE, SOTTO PROTEZIONE DEGLI 007 LA "TALPA" DELLA TELEFONATA FRA TRUMP E ZELENSKIJ